

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2
— ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI, Rue Perdonnet, 14.

Ai cattolici del Friuli

pace e riposo

in N. D. — Amen!

Ieri i giornali cittadini davano relazione dell'assemblea tenuta sabato u. p. tra i soci della *Legg XX settembre*, della quale era e sarà presidente l'avv. cav. L. C. Schiavi — a sua volta *pars magna* della *Dante Alighieri*, emanata dal covo della massoneria e che così bene, col pretesto di conservare all'estero una lingua trascurata in patria, asservisce municipi, società e... cattolici ai suoi comandi.

Il *Giornale di Udine*, scrivendo di quella seduta, accenna a quello che il presidente disse, e lo accenna con le seguenti parole:

Il presidente avv. L. C. Schiavi fece un chiaro ed esauriente resoconto sull'attività della *Legg* dall'agosto 1898 fino al 31 dicembre 1899. Parlò delle varie iniziative prese dalla *Legg*, delle feste per il XX settembre che nello scorso anno vennero piuttosto osteggiate anziché favorite dall'autorità municipale.

Ricordò i tentativi fatti dalla *Legg* nelle ultime elezioni amministrative per addivenire alla formazione di una unica lista liberale allo scopo di escludere i clericali. L'accordo voluto dalla *Legg* non poté essere ottenuto, ma di ciò non va fatto carico alla rappresentanza della *Legg* che nulla omise per conseguirlo. Medesimamente però i clericali rimasero esclusi dal Consiglio e di questo risultato la *Legg* non può esserne che lieta.

Ricordò il *Numero Unico* per il XX settembre 1898 e l'*Almanacco* per il 1900, pubblicazioni che ebbero pieno successo.

In occasione del 20 settembre 1899 la *Legg* diede L. 50 al benemerito e coraggioso maestro Bulfon, di Faedis, che per parecchi anni lottò da solo contro l'intransigenza clericale.

L'egregio presidente espose poi il programma della *Legg* per il prossimo anno. Verranno formate parecchie commissioni, le quali dovranno occuparsi di speciali problemi inerenti alla vita pubblica, per far propaganda dei principi sui quali si basa la *Legg*. Si procurerà pure di istituire una sala di lettura per i soci, e anche per i non soci, specialmente per gli operai, nonché una biblioteca circolante. Anche quest'anno la *Legg* prenderà l'iniziativa per commemorare degnamente la gloriosa data del XX settembre.

Il presidente lesse quindi il resoconto finanziario del primo anno sociale, che è pure molto soddisfacente.

Da questo resoconto si capisce che la *Legg* massonica lavora e lavora con tutti i mezzi che la sorte le pone tra mano. Stampa libri, dice bestemmie, istituisce sale di lettura, dispensa onorificenze, ordisce feste ecc. E questo suo lavoro viene in un momento molto opportuno, mentre cioè i cattolici friulani hanno fatto sosta e tirano a giocare alla palla tra loro, non curandosi di quanto romba o sta per rombare dintorno.

Ma si capisce ancora un'altra cosa; che la *Legg* massonica cioè protegge e premia coloro dei suoi affiliati che più si mostrano cani in anticlericalismo. E' vero che offrire 50 lire di gratificazione a un eroe del ciclo olimpico, a un Coclite che da solo per parecchi anni lotta contro l'intransigenza clericale, è una burla, è un stimar nulla l'opera sua, è un mostrarsi taccagni fino al midollo del midollo delle ossa; ma tuttavia indica che la massoneria aggrada in

qualche modo il suo operato. E questo aggradimento torna opportuno e sortirà magnifico effetto, specie di presente in cui i cattolici friulani per un fenomeno passeggero, rientrati in se stessi, si sono fatti centro delle proprie azioni e dei propri pensieri e non che 50 lire, dispensano *battute*... (che non sono niente affatto d'aspetto) a coloro dei loro compagni, i quali dimostrano troppo zelo.

E si capisce ancora che la *Legg* massonica ha scoperto un nuovo metodo di procurare un pieno successo alle sue pubblicazioni. Dispensarle *gratis*, mandandole a domicilio, cacciandole nelle tasche, sbattendole sul muso nei teatri, nei pubblici esercizi. E anche questo metodo tornerà non v'ha dubbio vantaggioso, specie ora che i cattolici friulani sono colpiti da anemia acuta e non valgono a raccogliere il guanto di sfida e a lanciarne un altro.

E si capisce ancora... quello che ognuno capisce e che torna meglio tacere.

E col tacere passiamo alla nomina della rappresentanza della *Legg* per il 1900. La sorte favorì costoro, dei quali diciamo i nomi, perchè è bene siano conosciuti:

Bortoluzzi Lorenzo, Celotti Fabio, Comencini Francesco, Conti Luigi, Cremona Giacomo, Fracassetti Libero, Girardini Giuseppe, Levi Giovanni, Lorenzi Arrigo, Marzuttini Carlo, Muratti Giusto, Nigris Ferdinando, Rizzani Leonardo, Schiavi Luigi Carlo, Valentini Gualtiero.

Fra questi nomi quello che maggiormente ci colpisce è quello dell'on. Giuseppe Girardini. Immaginate voi un democratico che fece già parte della Giunta, la quale si rifiutò nobilmente di prestarsi alle cagnare ventisettebrine della *Legg*, che appartiene tenacemente al partito, il quale nelle ultime elezioni amministrative respinse sdegnosamente di accomunarsi su proposta della *Legg* ai forcaioli moderati, immaginate voi un tal democratico che poi si renda rappresentante di quella *Legg*? — Noi no; e vogliamo credere, per dignità personale dello stesso Girardini, che nemmeno lui lo possa immaginare.

Ancora i cattolici inglesi

e la s. Sede.

A quanto scrivemmo ieri, aggiungiamo oggi a proposito dell'incidente dei cattolici inglesi, coll'*Osservatore romano*, ciò che esso scrive e che concorda colle nostre osservazioni fatte ancora *ab initio* rispondendo al *Giornale d'Udine*.

«Avranno certamente notato i nostri lettori, scrive dunque l'*Osservatore*, che non abbiamo riportato i telegrammi dell'*Agenzia Stefani*, che annunziavano proteste contro l'*Osservatore romano* per parte di alquanti cattolici inglesi, e che si riferivano alla comunicazione fatta di una lettera dell'E.mo Signor Cardinale Rampolla, scritta al duca di Norfolk.

«Non ne abbiamo parlato, perchè, edotti da una lunga esperienza, ben sappiamo che, specialmente in consimili casi, il telegrafo non è affatto l'eco fedele della verità, e quindi prima di dirne qualche cosa, abbiamo voluto aspettare di avere sott'occhio tanto il testo genuino della anzidetta lettera, quanto delle dichiarazioni emesse in proposito da quei cattolici inglesi, che testé si sono appositamente riuniti in Londra.

«Ma siccome tale dettame della più comune prudenza anche questa volta è stato negletto da certi giornali liberali d'Italia, i quali, quasi trattandosi di cosa loro, hanno ricamato sopra questo affare i più grotteschi commenti, non tanto contro il nostro modesto giornale, quanto a sfregio della Santa Sede e di uno de' suoi più illustri campioni, così, basandoci unicamente sul suntuo che è stato dato dalla stessa Agenzia telegrafica, si della lettera come dell'adunanza, vediamo evidentemente che si doveva alquanto moderare cotanto zelo antipapale.

«Prima di tutto, la lettera dell'E.mo Segretario di Stato è responsiva ad altra che gli è stata indirizzata, e per ciò anche per essa vige la regola, che la risposta deve essere spiegata e illustrata dalla proposta.

«In secondo luogo, dai medesimi telegrammi non emerge affatto, che per parte della Santa Sede siasi fatta la minima imposizione ai cattolici inglesi sulla loro condotta politica, mentre traspare unicamente che il Santo Padre, quale Vicario del Dio della pace, esprime il voto che abbia a cessare una guerra, la quale tanti sacrifici costa alla nazione inglese, verso la quale ha in tanti incontri manifestato la più viva e paterna benevolenza.

«Dunque persino il suntuo telegrafico è stato frainteso e adulterato.»

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza)

Roma, 4 marzo.

Il solenne «Te Deum» in S. Pietro pel Sommo Pontefice. — Il tempo minaccioso e freddo che ci tormenta non poté impedire né rendere meno cara e solenne la festa del cuore, il tributo d'onore e di affetto al S. Padre da parte della cittadinanza romana. Il solenne *Te Deum* era stato promosso dalle associazioni cattoliche di Roma e tutti v'accorsero a ringraziare Cristo, Sacerdote eterno, per miracolo continuo dell'esistenza sempre vegeta e forte in mezzo al lavoro costante e continuo del Sommo Pontefice. Il vastissimo tempio di S. Pietro era pieno di gente, calcolo ci fossero 50,000 persone, che occupavano tutti i quattro bracci della gran croce latina. L'altare della confessione era adornato da cinque file di candelabri e sul dinanzi moltissimi lumi facevano bellissimo e solenne il contrasto colla semioscurità della Basilica e della gran Capola. Trecento torci portati dai membri delle società cattoliche di Roma circondavano tutt'intorno l'immenso baldacchino del Bernini. Si cantò il solenne *Te Deum* dai cantori alternato col popolo alla distesa; un cuor solo, un'anima sola palpitava in quell'immensa moltitudine di tutte le condizioni ed età. Benedisse il Card. Rampolla, arciprete di S. Pietro. Mentre vi scrivo si fanno gli apparecchi per la illuminazione, ma il tempo sembra congiurar contro. Fortunati i pellegrini di Trento che poterono assistere a questo solenne spettacolo, unico al mondo.

Un ciociaro.

Ecco il testo della risposta data dal Papa all'indirizzo di felicitazione del Sacro Collegio dei Cardinali, risposta della quale voi pubblicaste già un suntuo telegrafico:

Venerabili Fratelli,

Oi incamminiamo in questo nuovo anno di Pontificato meravigliati noi medesimi, umanamente parlando, d'una longevità a pochi accensentita. Ma chi può sapere i consigli della Provvidenza? Questo bensì sappiamo a universale conforto che, giovani e vecchi, si dimora tutti sotto le ali della carità di Dio, il quale a tutti è padre e ama

sempre; ama quando concede la vita, ama quando la toglie. Si adori dunque perennemente con umiltà e devozione, qualunque esso sia, il divino beneplacito. Frattanto il debito che incombe a noi è di non risparmiare le ultime nostre forze ma anzi di spenderle tutte con buon valore, come ci studiamo di fare a servizio della Santa Chiesa. E' ben vero che il carico dall'altro ufficio riesce più malagevole ad omeri senili; ma su questo proposito tiene dall'alto la Chiesa una promessa malleatrice di ogni umana infermità.

Che importa che sia commesso a deboli mani il timone simbolico del naviglio, quando si sa che siede a poppa e veglia e governa, non visto il divino nocchiero? Benedetta la virtù del suo braccio e la moltitudine delle sue misericordie! Recherà bene i suoi frutti l'anno del giubileo, signor Cardinale, conforme spera ed augura il Sacro Collegio; li recherà senza fallo, perchè nell'opera di giovare alle anime vanno sempre compagni alle sollecitudini della Chiesa i possenti influssi della Grazia.

Ecco, già all'ombra delle maggiori basiliche, un moto dei religiosi sensi visibile e cospicuo. Alla pietà dei cittadini quella degnamente risponde dei convenuti di fuori; e gli uni e gli altri abbraccia indistintamente come figli la città di Pietro, aiutandoli con indulgente bontà a rinnovarsi nello spirito, cioè a farsi migliori, più probi, più caritatevoli, più giusti, più risolti a sostenere virtuosamente le aspre lotte della vita morale.

Questo si vuole e questo si cerca con rito speciale, lungo il corso dell'Anno Santo. Se altri vuole dalla tradizionale cerimonia cavar occasione di calunnia o di vilipendio, Iddio gli perdoni: l'occhio carnale, fitto nella materia, non vede che materia. Ma dove per poco si pensi, che sovrasta e primaggia nel mondo un ordine di beni infinitamente superiori ad ogni materiale utilità, qual'è quell'anima onesta che non voglia riverire gli intendimenti della Sede Apostolica, quando Ella con straordinarie industrie si fa banditrice e ministra di spirituale rinnovamento? E Roma cristiana non apparisce mai tanto simile a se stessa quanto in mezzo a coteste care e serene solennità della fede.

Sono queste le sue ricorrenze memorabili, queste le sue feste vere, perchè fioriscono spontanee dall'intreccio del suo essere e si riannodano agli eccelsi suoi destini, che forza creata non può mutare.

Profane manifestazioni, scene sacrileghe non si trovar luogo, permettendole il Cielo, sul suolo di Roma, ma esse non sono romane.

Vi siamo grati e riconoscenti, Venerabili Fratelli, dei sentimenti cortesi che Ci avete novellamente protestati per bocca del venerando vostro Decano e maggiormente della costante devozione che fu sempre ed è per Noi uno dei più grandi conforti umani. Del resto non vi paia alieno dall'indole dell'odierna ricorrenza l'invitarvi che facciamo a congiungervi con Noi nella santa unità della preghiera per un intento tutto conforme ai dettami di quella evangelica dilezione, che non conosce né distanza di luoghi, né differenza di schiatte. Supplichiamo tutti concordemente il Signore di volersi impietosire pel sanguinoso duello che si combatte da mesi in terra africana, e non permettere che esso vada più oltre. Son tutti figli suoi e fratelli nostri coloro che laggiù si travagliano nel duro agone delle ansie e dei cimenti guerreschi, e già son troppe quindi e quindi le vittime. Voglia Iddio benedetto riguardarli con occhio paterno, spegnerne le ire, condurre i cuori a propositi di moderazione reciproca e di accordo, sicché possano tor-

nare quanto prima ad una amicizia leale, salda, consacrata dal bacio scambievole della pace e della giustizia.

Come pegno dei celesti favori e testimonianza del Nostro affetto impartiamo di gran cuore al Sacro Collegio, ai Vescovi, ai Prelati e a quanti ci fanno corona, la benedizione Apostolica.

Quo vadis et quo vaditis? (1)

L'anno passato io facevo una affrettata e imperfettissima recensione del *Quo vadis* del Sienkiewicz su queste colonne. Quella recensione — mi si disse — ha fatto un po' di reclame al bel libro dello scrittore polacco, ed io ho avuto il discreto conforto di udirmi giudicare soverchiamente benigno verso il romanzo col rilevarne troppo leggermente le mende morali.

Veramente dichiarandone non conveniente la lettura a una certa classe di lettori, e specialmente ai giovanetti innocenti, io credevo — e credo ancora — di aver detto tutto. Ad altri però così non parve. La *Civiltà Cattolica* per esempio, e l'*Oss. Romano* espressero giudizi severissimi sul *Quo vadis*, e, se crediamo al corrispondente di un giornale, l'illustre P. Pavissich avrebbe usato la parola *pornografico* a proposito di certe pagine: cosa che non posso credere. Del resto è già troppo che si sia arrivati a dire *Quo vadis* non può assolversi all'arte buona.

Ma buon Dio! *Quo vadis*? domando io a questi censori. E' già un buon pezzo che non apparisce un romanzo schiettamente cristiano, e voi vi scagliate contro quell'uno che rompe arditamente la deplorabile tradizione? E perchè? Perchè Petronio è troppo libertino, perchè la *toilette* di Licia è troppo posta in luce, perchè al banchetto di Nerone e sul lago di Agrippa c'è del patridio.

Tolga il cielo ch'io dica di no. Non ci fossero quelle pagine! siamo d'accordo. Ma ponetevi un po' nei panni dell'artista, nella cui mente brilla un grandioso contrasto di tenebre e di luce, dell'artista che allora che scrive pensa all'immensa massa di letame che il Cristianesimo ha spazzato via, e da quella considerazione si eleva alla contemplazione di squisite bellezze spirituali, e poi condannatelo se vi dà l'animo. Non vi sentirete di dargli ragione in tutto, ma da questo ad una condanna così spietatamente assoluta, ci corre.

E il Sienkiewicz quella condanna non la merita. Contemplate un po' il romanzo dall'alto, nel suo complesso. Voi vi trovate il più schietto cattolicesimo. Chi è un po' informato degli assalti che move l'incrudelità al cristianesimo primitivo, chi sa come dai razionalisti si spieghi quel primo epico svolgersi della religione di Gesù a Roma, resta sorpreso ma gradatamente sorpreso di vedere ora il cristianesimo tradizionale, il vero cristianesimo, dietro il largo movimento di una critica storica che comincia a rendergli giustizia, emergere da un'opera d'arte luminosamente. Il *Quo vadis* è il riflesso artistico di tutto un movimento critico che si risolve in apologia del cristianesimo. E voi non vedete tutto questo, e, sulla fragile base di poche pagine d'una cruda realtà, lo escludete dall'arte buona? Conveniamone: certi giudizi portano in sé stessi la loro condanna.

(1) Credevamo opportuno finir la questione sul *Quo vadis* con quanto ieri stampammo; ma oggi ci è grato poter finirlo con quanto il sig. Gulieri — che primo parlò sul nostro giornale dell'opera sienkiewicziana — sulla medesima, pel lato morale, osserva. Il suo giudizio concorda pienamente con quello del P. Semeria e non discorda da quello di Max.

Le anime moderne — voi lo sapete — aspirano ad ascendere. Ascendono verso qualche cosa d'ignoto ad esse, ma in quest'ignoto è la speranza di noi credenti. Tutta l'arte cristiana esprime questa tendenza all'alto; dalle *Confessioni di Agostino* alla *Commedia di Dante*, dalla *Gerusalemme del Tasso* al romanzo del *Manzoni* — se volete — al *Piccolo mondo del Fogazzaro*. Or bene, nel *Quo vadis* c'è un'ascensione perenne, non verso l'ignoto ma verso la luce radiosa del Cristo. Dopo tanto abbandono dell'ideale cristiano, dopo tanta infelice apostasia, nell'ansia di rinnovazione che ci frema intorno, non poteva giungere in momento più opportuno la rappresentazione artistica di quel grande rinnovamento in cui sbocò una civiltà logora e decadente. Mille e mille anime che non conoscono il cristianesimo se non dalle invettive ringhiose d'uomini di partito, son messi subito in comunicazione col puro alito cristiano da quella forma d'arte che sola eccitano: il romanzo. Oh contentatevi di mettere in guardia quelli a cui tal lettura può riuscire pericolosa, ma non turbate con inconsulte condanne sommarie i più, bisognosi di un sofo rinovatore che ad essi non arriva se non da tali libri.

Certe persone specialmente tra la gioventù non deve leggere il *Quo vadis*: sono il primo a riconoscerlo. Ma il mondo non è composto solo di giovanetti; i più sono tali a cui le galanterie di Petronio Arbitro non toccano neppure un dente — e passi la suggestiva espressione paesana. Toccherà invece profondamente l'anima loro la sublime ascensione di Marco Vinicio. Oh non fate che l'irritazione per la vostra critica dura, ne turbi la feconda impressione.

Vorrei dire ancora tante cose. Ma quando io penso alla scarsa e povera produzione che dà oggi l'arte cristiana — il riconoscere la propria miseria è il primo passo per liberarsene —, e sento invece che un applauso, scoppiare una condanna all'apparire di un libro vibrante di spirito cristiano, solo per poche pagine, tutti i buoni (sia pure) non le vorrebbero, io mi faccio pensoso, e domando a mezza voce, col respiro sospeso, mestamente *« Quo vaditis? »* *Elio Guilierti.*

La libertà sognata dai liberali

Altro che inquisizione! altro che pleiosauri! altro che violazione del pensiero e della coscienza altrui! Assistiamo in questi ultimi tempi a una flagrante violazione degli altrui diritti e delle altrui libertà; a una aperta e vigliacca inquisizione della coscienza e del pensiero altrui. E questa violazione e questa inquisizione viene esercitata da coloro — Osiridi buffoni — che vantano d'aver liberata l'umanità dal servilismo dei preti, chiamati vampiri, idre, rettili della società; mentre che rettili, idre, vampiri più abietti di certi liberali moderni, specie se camuffati a democratici, non si riscontrano nelle pagine della storia. Eccevi un esempio che non è unico, dei liberali contemporanei a noi.

Waldeck Rousseau ha escogitato, sulla falsa riga di Zanardelli in Italia, un nuovo codice penale diretto a colpire principalmente il clero e l'episcopato francese. La commissione scelta per esaminare questo codice draconiano ancora in istato di progetto legge, è tutta favorevole a Waldeck Rousseau e sfavorevole al clero.

Ora il Presidente del Consiglio si recò in seno ad essa per tentare di persuaderla. Egli dichiarò di mantenere integralmente il progetto, rifiutando di assimilare a reati di stampa i pretesi reati di parola o di scritti addebitati ai ministri del Culto.

L'on. Delpèch gli ha chiesto che cosa esattamente intendesse con questa frase contenuta nel disegno di legge: *« Critiche e censure degli atti dell'autorità pubblica sotto qualsiasi forma »*.

— Io intendo queste parole nel senso il più largo, disse il ministro.

— Per cui, osservò l'on. Lerolle, un Vescovo o sacerdote qualsiasi potrà essere colpito anche per una semplice conversazione? Waldeck Rousseau non replicò verbo.

L'on. Delpèch chiese poi se tutti i ministri del Culto, anche quelli che occupano posizioni ufficiali, i sacerdoti liberi, gli elemosinieri dei conventi, i religiosi cadrebbero sotto le sanzioni della legge. Waldeck Rousseau rispose ambigualmente, ma lasciando intendere che tale è il suo pensiero.

Sarebbe adunque il terrore e lo spionaggio organizzato contro il Clero in tutta la Francia! E poi si parla di pleiosauri!

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 5. — La seduta di oggi fu interessante per le interpellanze svolte sulla *mafia* in Sicilia. Per tale proposito Mirabelli presentò la seguente mozione: « La Camera considerando che l'infrazionamento del potere politico nelle elezioni, inquina la sincerità del regime parlamentare e la base della sovranità nazionale, invita il governo a dettare e seguire norme precise sull'osservanza della legge, perchè lo Stato italiano adempia all'obbligo di rispettare la libertà e la moralità civile del suffragio. »

Pelloux prega la Camera a rimandare a dopo Pasqua la mozione Mirabelli; e viene esaudito. Evidentemente Pelloux è intenzionato di fare avanti Pasqua le elezioni politiche e vuole che almeno per l'ultima volta in fatto di elezioni, lo Stato italiano non rispetti la libertà e la moralità civile del suffragio!

Notizie Vaticane

Guglielmo e il Papa. — L'imperatore di Germania diresse al Papa, il 2 corr. il seguente telegramma: Prego vostra Santità di gradire le mie calorose felicitazioni pel novantesimo anniversario della sua nascita. Faccio voti i più sinceri per la sua felicità e per la sua salute, e prego Iddio che sparga tutte le sue benedizioni sulla Santità vostra.

Il Papa rispose: Nelle felicitazioni

che la maestà vostra si compiace di rivolgerci pel novantesimo anniversario della nostra nascita, vediamo con piacere un nuovo attestato dei suoi sentimenti amichevoli. Voglia la Maestà vostra gradire i nostri ringraziamenti insieme ai voti che a nostra volta inalziamo a Dio onnipotente per la prosperità e la felicità della Maestà vostra e di tutta la imperiale famiglia.

Illuminazione in onore del Papa. — Ieri sera dopo il solenne *Te Deum* ad iniziativa della Federazione Piana e del Circolo Leonino vennero illuminate la facciata ed il colonnato della basilica di S. Pietro. Lo spettacolo divenuto ormai raro per Roma fece accorrere un'immensa folla sulla piazza Rusticucci. Anche i borghi adiacenti al Vaticano erano sfarzosamente illuminati.

Per l'incoronazione. — L'E.mo Card. Rampolla diede ieri un pranzo ufficiale per l'incoronazione. Erano invitati l'E.mo Mocenni, tutti gli ambasciatori e ministri presso la S. Sede, Mons. Della Volpe, Mons. Cagnano, Mons. Tripepi, Mons. Cavagnis, Mons. Misiciattelli, Mons. Della Chiesa, il principe Colonna, assistente al Soglio, ecc.

La questione romana alla Camera belga. — Il 1° marzo alla Camera belga, discutendosi il bilancio degli esteri, il deputato Janssens pronunciò eloquenti parole in favore dei diritti oggi calpestate della Santa Sede. Ebbe molte approvazioni a Destra. E' ben vero che, a sentire gli italianissimi, si tratta di una questione sepolta da un pezzo...

Pellegrini ricevuti dal Papa. — Ieri il Santo Padre benedì i pellegrini del Trentino, in numero di oltre 1500, condotti da Mons. Valussi, Vescovo Principe di Trento. La cerimonia si svolse come al solito. Il Santo Padre fu accolto con una grandiosa dimostrazione di affetto. Moltissimi pellegrini tirolesi partirono ieri alla volta dei santuari di Loreto e Pompei.

Notizie Estere

La guerra anglo-boera. — L'obbiettivo di lord Roberts. — Londra, 5. — I giornali sono d'accordo nel ritenere che l'obbiettivo del gen. Roberts è Bloemfontein, la capitale dello Stato libero d'Orange. Perciò egli avrebbe portato il suo quartier generale a Osfontein.

Nello scacchiere centrale. — Londra, 5. — Si ha da Colesberg, 3: Si teme che i boeri abbiano distrutto i ponti sull'Orange.

Kruger a Pretoria. — Londra, 5. — Il presidente Kruger è ritornato a Pretoria da Bloemfontein.

Pace e guerra. — Londra, 5. — Il *Times* ha da Lourenco Marquez, 4, che corre persistente la voce che il Transvaal ha iniziato negoziati di pace. Secondo altre voci i boeri sarebbero risoluti a resistere e fortificare Pretoria. Gli orangisti in caso di sconfitta si recherebbero al Transvaal e controbatterebbero la guerra insieme coi transvaaliani.

Prestito speciale per la guerra. — Londra, 5. — Il governo studia il

progetto di un prestito speciale per la guerra di circa trenta milioni di sterline. Alla Camera dei Comuni Hicks-Sheach dichiarò che le spese per la guerra nel Sud Africa ascendono a sessanta milioni di sterline.

La spada d'onore a Cronje. — Parigi, 5. — La sottoscrizione aperta dall'*Intransigent* per offrire una spada d'onore a Cronje, ha raggiunto le otto mila. Le simpatie dei francesi verso il generale boero crescono in quanto che alcuni giornali lo dicono di origine francese.

Gravi disordini nel Canada. — Londra, 5. — A Montreal, nel Canada, i disordini tra francesi e inglesi, causati dai tumulti studenteschi continuano. Grande è l'eccitamento. Molte bandiere inglesi, in diverse parti della città, furono rovesciate; gli uffici dei giornali inglesi furono attaccati. I tumulti e le lotte si ripeterono ovunque. La polizia operò numerosi arresti.

Acquista di artiglierie. — Madrid, 5. — Il Consiglio dei ministri ha deciso di dedicare all'acquisto di artiglierie a tiro rapido i sette milioni di pesetas che rimangono sul bilancio straordinario della guerra.

Armi per Menelik. — Pietroburgo, 5. — Uno degli scopi del viaggio in Europa dell'ingegnere Ilg, ministro di Menelik, è l'acquisto di cannoni, di fucili e munizioni per l'Abissinia. Vi sono presso Menelik degli ufficiali russi, che stanno organizzando una artiglieria abissina ed erigendo fortificazioni.

Il principe di Bulgaria. — Filippopoli, 5. — Si vocifera di un colpo di stato preparato dal principe Ferdinando di Bulgaria. Egli si farebbe proclamare re.

Alla Camera francese. — Parigi, 5. — Oggi alla Camera, Berry, nazionalista, domandò al ministro Lanessan spiegazioni sul Philipp, impiegato al dicastero della marina mercantile, in fuga e che avrebbe fornito agli inglesi informazioni sul Transvaal. Lanessan gli risponde di non ritenere vera questa ultima accusa. Il Philipp fece cattivi affari: ecco tutto.

Speranze deluse. — Berlino, 5. — Dispacchi dal Cairo affermano che ivi i musulmani, in vista delle prime sconfitte inglesi, si preparavano a insorgere per scacciare dall'Africa tutti i cristiani, detti da loro *infedeli*.

Notizie Italiane

Prossimo fausto evento nella casa d'Aosta. — Torino, 5. — Si ritiene imminente la venuta del secondogenito nella casa dei duchi d'Aosta. Il presidente del Senato, on. Saracco, già venne pregato di tenersi pronto a venire da un giorno all'altro a Torino, per redigere l'atto di nascita, nella sua qualità di notaio della Corona.

Un organo di 1400 canne. — Venezia, 5. — Nel grande salone della nuova sede del liceo musicale nel palazzo Pisani si è ieri inaugurato un grandioso organo di 1400 canne. L'inaugurazione avvenne con un magnifico concerto del maestro Bossi. Erano presenti l'autorità ed una grande folla.

Morte d'un centenario. — Napoli, 5. — E' morto il procuratore Fe-

derico Esposito in età di 101 anni. Abitava al Vomero. Fino a pochi giorni fa si recava a piedi a Napoli e interveniva all'ufficio di conciliazione a patrocinare cause.

Il Cardinale Canossa. — Verona, 5. — Il bollettino d'oggi sullo stato di salute del cardinale Di Canossa, redatto dal medico curante prof. Massalongo dice così: Sua Eminenza passò ieri una giornata non migliore della precedente. Sempre abbondantissimo il catarro polmonale e forte l'ambascia. Alle 14 venne colto da intenso dolore puntorio al lato destro del torace. Notte inquieta, agitata. Il processo pneumonico si è esteso anche alla base del polmone destro. Malgrado questo le condizioni generali dell'infermo sono soddisfacenti. Si è iniziato un triduo di preghiere nella Cattedrale con l'esposizione del SS. per la salute dell'E.mo Vescovo.

Dalla Provincia
Attimis

5 marzo.

Assemblea della Cassa rurale. — Addì 22 p. m. mese ebbe luogo l'assemblea generale dei soci della Cassa rurale di S. Andrea Ap. di Attimis.

Dopo approvato all'unanimità l'operato del Consiglio d'amministrazione dietro l'esposizione fattane e la relazione dei sig.ri sindaci; constatato lo sviluppo sempre più promettente della modesta ma pur tanto utile istituzione; provvisto alla nomina delle cariche uscenti ecc. ecc., si venne per ultimo alla destinazione dell'utile netto.

Fissata una gratificazione al segretario cassiere il quale con zelo e grande impegno attende al buon andamento del provvido istituto; col restante si pensò di mandar un socio a Roma nella circostanza del grandioso pellegrinaggio friulano del solenne Omaggio onde il Vicario di Cristo benedica nel rappresentante ancor tutti i soci della suddetta Cassa; si assegnò una certa somma per l'obolo di S. Pietro; si fe' una modesta sovvenzione ad un giovinetto studente in carriera ecclesiastica appartenente alla parrocchia; nè si scordò l'opera della buona stampa. Iddio benedica l'istituto ed infonda sempre maggior lena e coraggio ai soci che lo compongono. X.

Varmo

5 marzo.

Il nuovo medico. — A medico condotto del nostro Comune, il Consiglio ha nominato il dott. Paolo Macedonio di Catania.

Tricesimo

4 marzo.

Sempre galline che volano. — Ignoti penetrati di notte nel pollaio di Valentino Mansutti, rubarono 5 galline del valore di L. 10.

Tarcento

4 marzo.

Il fio per una baruffa. — Agli ultimi del 1893 il fornaciaio Pietro Maiorani si trovò in una baruffa, e cagionò delle lesioni ad un altro individuo, per cui nel 1899 fu condannato a 50 giorni di detenzione. Ora fu arrestato dovendo subire la pena.

LADY GEORGIANA FULLERTON

GRANTLEY MANOR

traduzione di ALDUS

che questa avesse commesso qualche cosa di spaventoso perchè, nel suo delirio, pregava sempre che non si palesasse chi ella era, chiedeva se alcuno lo sapesse, poi pareva che cercasse alcun che appeso al collo, gridando quindi: « egli me l'ha tolto, restituitemelo, restituitemelo! »

— Il gentiluomo è cattolico? chiese il sacerdote.

Marta rispose che non credeva, ma che non era in grado di dirlo con certezza.

— E sa egli che ella abbia mandato a chiamare il prete?

La fantesca rispose che egli era partito poco prima, e non lo aspettavano fino a sera.

Di lì a qualche istante giunsero alla casa della signora Atkinson, la quale accolse gentilmente il sacerdote, e gli disse che l'ammalata dormiva di nuovo, che il dottore avea raccomandato di non destarla, e che avesse la cortesia di attendere intanto nella stanza vicina ove ella lo avrebbe avvertito tosto che la poveretta si fosse svegliata.

Ella condusse quindi al piano superiore,

nella stanza di fronte a quella ove stava Ginevra, il sacerdote, il quale rimase colà solo. Sedutosi, egli tirò fuori il breviario, e prese a dire l'ufficio in silenzio. Dopo un tratto, chiuse il libro, e stette in ascolto, perchè l'ammalata avea cominciato a parlare in sogno. Una espressione di stupore si dipinse sul volto del vecchio, che ai suoi orecchi erano giunte alcune parole italiane. Allora si alzò, e prese a camminare lentamente su e giù per la stanza. Mentre passava davanti lo scrittoio posto vicino alla finestra, i suoi occhi caddero su un rosario che era già stato suo. Non v'era da ingannarsi. Presolo in mano, egli si strinse le tempie quasi per raccogliere le sue idee, e chiese tra se se era possibile che colei alla quale egli lo avea dato si fosse privata di esso.

In quell'istante la padrona di casa venne ad avvertirlo che l'ammalata era desta, e che pareva tranquilla sebbene fosse molto debole; gli chiese se voleva entrare da essa.

Il vecchio sacerdote seguì la signora Atkinson. Nella stanza ove era Ginevra non entrava che una luce debolissima da uno spiraglio della finestra. Egli si avanzò non discernendo quasi nulla, e, scorta una sedia presso il letto, vi si sedette, e rimase là con gli occhi chiusi.

— Padre, datemi la vostra benedizione.

Queste parole furono dette dall'ammalata con voce debolissima, ed egli pronunciò solennemente le sacre parole.

All'udirlo Ginevra parve anelante, tese le braccia, e quindi esclamando « padre! », cadde in deliquio. Allorchè rinvenne, la signora Atkinson le era presso, e le bagnava le tempie. Gli occhi di Ginevra, cercando il padre Francesco, s'incontrarono nel suo sguardo tranquillo, triste. Un raggio di sole era caduto su quel letto di patimenti, e — egli paventava — di onta, e vi aveva scorto in esso la nipote tanto amata da lui. Quanto grande non fu il suo dolore! ma sul suo volto non apparve ira, come ei non l'aveva nel cuore; sentivasi solo una immensa tristezza e una viva compassione. Le lacrime scendevano lentamente sulle gote consunte di Ginevra, la quale prese tra le sue la mano di lui. Due volte egli provossi inutilmente a parlare; alla fine disse:

— Il cielo ti benedica, figlia mia; tu eri perduta, ma fosti ritrovata. Se la tua colpa è grande, la misericordia di Dio è ancora più grande.

Ginevra sollevò la mano alla fronte, e, come aveva fatto nel suo delirio, strinse ansiosamente il nastro di velluto che recava al collo. In quel momento i suoi occhi caddero sull'anello di matrimonio che Edmund le aveva posto nel dito; allora le sue gote si colorirono lievemente, e, fatto segno al padre Francesco di avvicinarsi, susurrò:

— Sono molto colpevole, ma non quanto credete, padre; io sono maritata, e muoio

perchè non ho voluto abbandonare la mia fede.

Lacrime di gratitudine inumidirono gli occhi del vecchio sacerdote, che sollevandoli al cielo, disse con voce grave:

— Basta, figliuola mia, io ti credo; e se l'uomo ti ha ingannata, Iddio ti riceverà.

Ginevra ricadde sul guanciale, e seguirono alcuni minuti di silenzio, perchè ella era tanto debole che non poteva parlare un po' a lungo. Padre Francesco tenea fissi gli occhi nel volto smunto di essa; che importavagli ora se il mondo la disprezzava, ora che dalle labbra di lei aveva udite quelle parole di così grande conforto?

Quantunque la vita di Ginevra stesse spegnendosi, ed ella si appressasse alla tomba sul mattino dei suoi giorni, quantunque la pianticella che il padre Francesco aveva veduto crescere vicino a sé nei suoi tardi anni perisse prima del vecchio albero, il cielo si apriva per ricevere quell'anima; il suo lungo pellegrinaggio era al termine, e ambedue si avanzavano verso il paese dove il malvagio cessa di nuocere, e gli stanchi si riposano.

Riacquistato un po' di forza, Ginevra, parlando a intervalli, gli riferì i casi della sua vita, ed egli da quelle frasi spezzate si fe' un'idea della condizione in cui ella era. Dopo quanto aveva appreso egli con difficoltà poteva pensare tranquillamente a un'abboc-

(Continua)

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO - Via S. Paolo 11 - ROMA - Via di Pietra 91 - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

Martinuzzi Francesco

NEGOZIANTE DI MANIFATTURE

Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

Premiata Libreria Eccl. Raimondo Zorzi - Udine

Novità entrate in Negozio

BIBLIOGRAFIA.

P. Angelo De Santi - Racconto storico *Ricordo materno*, L. 2. — Paolo arcip. Laghi - Giardino del Catechista, ossia prontuario di esempi per l'esposizione della Dottrina, L. 5. — G. B. Scaramelli - Il Direttorio mistico, L. 5. — *Anno Santo* - Manuale storico-teorico-pratico del Giubileo pubblicato dalla S. Lega, illustrato, L. 1.50. — *Id.* - Piccolo manuale del giubileo 1900. Libro di devozione per acquistare le S. Indulgenze; legato in tutta tela inglese, dicitura oro, cent. 60. — P. G. Soumavilla - Mese di Marzo, cent. 50 — *Id.* ad Iosef - Nuovo mese di S. Giuseppe, cent. 25. — Nuovo mese di Maggio, cent. 30 — Lanner - Il mese di S. Giuseppe con esempi, cent. 30. — D. Alberto Passeri - Piccolo manuale delle figlie di Maria, cent. 30. — P. Beccaro - *L'Aurora del Sacramento*. Pubblicazione mensile illustrata dalla S. Lega. Abbonamento annuo L. 3. (Si ricevono abbonamenti). — *Stille di Rugiada* - Vendibili tutti i graziosissimi opuscoli "Stille di Rugiada", editi dalla S. Lega, cent. 10. — Orazioni quotidiane col ristretto della Dottrina Cristiana ed altri pii esercizi, in brochure cent. 15; mezza tela cent. 25; legatura in tutta tela placche oro cent. 35; leg. id. di lusso cent. 35.

gli Oli d'Oliiva
P. SASSO e FIGLI
di ONEGLIA
sono gli unici perfetti

garantiti chimicamente puri. Sublimi per leggerezza, squisitezza aroma e limpidezza. Ritenuti dagli illustri dott. comm. S. LAURA e prof. PAOLO MANTEGAZZA facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Preferibili al burro.

Spedizioni in stagnate da Cr. 8, 15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in addata cassetta di legno.

Vergine bianco L. 2,15 il chilo netto
id. dorato > 1,95 >
Soprafino . . . > 1,75 >

Franco di porto stazione ferroviaria del Compratore. Stagnata e Cassetta gratis. (Per stagnate da soli cg. 8, supplemento di L. 2). Per bariletti da cg. 50, o due stagnate da 25, ribasso di cent. 20 il chilo, Porto pagato. Barile gratis.

— Pagamento verso assegno.
— Pacchi postali di chili 4 netti franchi nel Regno verso assegno o cartol. vaglia di L. 10,60, 9,85, e 9,10 rispettivamente.

Campioni e Catalogo GRATIS.
Indirizzo: P. Sasso e Figli - Oneglia.

Udine 1900 - Tipografia del Patronato.

IV. Anno di Esercizio - 1899

Società Cattolica d'Assicurazioni

contro i danni della Grandine, dell'Incendio e sulla Vita
anonima cooperativa a capitale illimitato
Fondata dall'Opera dei Congressi e Comitati Cattolici d'Italia
premiata con diploma d'Onore all'Esposizione di Torino 1898

SEDE IN VERONA

Situazione al 30 Novembre 1899
Capitale zionario L. 1,750,000,00
Portafoglio d'affari > 1,120,500,00

Dividendo agli azionisti pel 1898 8 0/10
> assicurati > > 5 0/10

Si accordano speciali facilitazioni alle Associazioni cattoliche e agli stabili di culto cattolico, ai Seminari, Conventi, ecc e alle ditte che assicurano in ambedue i rami.
CASSA PENSIONI per il Rev.do Clero e per Impiegati cattolici privati.

Direzione Generale: Verona, via S. Nicolò, 20.

Agenzia Generale per la Provincia, Via della Posta N. 16 UDINE.

LABORATORIO CHIMICO MONTALENTI
CASALE MONFERRATO

LE PILLOLE DEL CAPPUCCINO



malattie di ventricolo

Si sono acquistate fama vera mondiale - Si trovano ormai presso tutte le famiglie - Vincono ogni altro purgante depurativo - Combattono efficacemente l'influenza - Vincono le malattie reumatiche, artritiche, gottose - Combattono l'asma e l'emicrania - Combattono la stitichezza abituale - Giovano nelle affezioni verminose e nelle nevralgie - Son balsamo nelle affezioni emorroidali - Portentose nelle difficili digestioni - Rimedio sovrano nelle malattie di ventricolo - Costituiscono il vero purgante economico.

Una pillola al giorno basta per produrre un salutare effetto

Prezzo per ogni scatola L. 0,60

N.B. - Contro rimessa di L. 3,60 si spediscono 6 scatole franco a domicilio.

CARBURO DI CALCIO (1ª qualità)

Spezzatura regolare L. 48 al quintale
Polverizzato acetilogeni > 45 id.

Si spedisce verso assegno in casse da Kg. 50 lordi a piccola velocità franco qualunque stazione del Regno, escluse Isole.

Tutti i clienti che nel corso di un anno acquisteranno almeno una tonnellata riceveranno gratis una lampada ad acetilene del costo reale di L. 10.

Exploitation Generale du Carbure de Calcium
G. RIMINI - GENOVA



Una chioma folta e fiuente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza di forza e di senno.

CHININA-MIGONE
PROFUMATAE INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate solo dell'ACQUA CHININA-MIGONE per i vostri figli durante l'adolescenza, fate sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C., Profumieri - Milano.

La loro Acqua Chinina-Migone sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toilette per la testa perché igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuiteli dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro devotissimo
Dott. GIOVANNI GIOVANNINI Ufficiale Sanitario LATERA (Roma).

L'Acqua Chinina-Migone si vende in fiale, tanto profumata che inodora a lire 1.50 e L. 2, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 8.50 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

Deposito generale A. MIGONE e C. Via Torino, 12 - Milano.

Allespedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.